



Roma, 30 ottobre 2018

BIOMETANO AGRICOLO: RIMUOVERE GLI OSTACOLI CHE FRENANO IL DECOLLO DEL SETTORE

Piero Gattoni e Angelo Baronchelli, Presidente e Vice Presidente del CIB - Consorzio Italiano Biogas sono intervenuti oggi in audizione alla IX Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare in Senato. Il presidente Gattoni ha dichiarato:

“Ho illustrato ai membri della Commissione Agricoltura al Senato il ruolo fondamentale che la digestione anaerobica riveste nella promozione di un modello di agricoltura circolare e innovativa, che permetta alle nostre aziende di essere più competitive e sostenibili. La produzione di gas rinnovabile non è una bioenergia come le altre, perché consente al settore primario di diventare da parte del problema del cambiamento climatico a parte imprescindibile della sua soluzione. Vanno però superati alcuni ostacoli per permettere a un settore vitale e particolarmente promettente di dispiegare appieno le proprie potenzialità. Dopo i recenti progressi sul fronte del quadro normativo, infatti, la filiera del biogas agricolo attende dei chiarimenti su alcune procedure per la riconversione di parte della produzione di energia elettrica in biometano, primo passo per permettere un efficientamento delle infrastrutture esistenti che potranno essere collegate a due reti, quella elettrica e quella del gas naturale.

La situazione è doppiamente critica perché, oltre alle difficoltà che accompagnano lo sviluppo del biometano in ambito agricolo, il precedente Governo ha ritardato l'approvazione del decreto FER2, che potrebbe permettere di ripensare in modo più efficiente anche il supporto alla produzione di energia elettrica rinnovabile. In mancanza di un'azione tempestiva del legislatore, l'Italia rischia di perdere 1400 MW e 10 TWh di energia verde rinnovabile e di un'infrastruttura che potrebbe essere utilizzata per il bilanciamento di solare ed eolico. È urgente, dunque, dare continuità al sistema di supporto alle aziende agricole e all'industria, promuovendo l'efficientamento degli impianti e la creazione di nuovi impianti di piccola taglia, che possano servire le aziende zootecniche rendendole più sostenibili.

Parliamo di un comparto che negli ultimi dieci anni ha investito in Italia 4 miliardi di euro, con reinvestimenti per altri 2,5 miliardi, e che impiega oltre 12.000 addetti ma potrebbe crescere molto di più. Il biogas/biometano agricolo rappresenta un tassello chiave nel mosaico della strategia energetica nazionale e del Piano Clima-Energia in fase di redazione: gli impianti da matrici agricole producono energia rinnovabile programmabile e sono in grado di fare da cerniera tra la rete del gas e la rete elettrica, compensando i notevoli picchi produttivi del sistema energetico italiano. In ballo, inoltre, c'è la partita del biometano agricolo, un biocarburante avanzato che può contribuire a decarbonizzare il sistema energetico e i trasporti, in particolare quelli pesanti e navali. I quantitativi potenziali di biometano si attestano sugli 8 miliardi di metri cubi al 2030, pari a circa il 12% degli attuali consumi di gas naturale.

Nell'ultimo decennio il CIB ha ampiamente dimostrato, anche grazie all'attività delle aziende associate, che è possibile produrre biometano con un'agricoltura sostenibile e che, anzi, il digestore è un acceleratore

Ufficio stampa CIB: Adnkronos Comunicazione

Andrea Nalon andrea.nalon@adnkronos.com +39.328.0885794

Antonella Nunziata antonella.nunziata@adnkronos.com +39.392.9814330



d'innovazione e permette l'attivazione di nuove filiere produttive. Innovazione anche tecnologica in agricoltura e pratiche colturali avanzate vanno di pari passo con riduzione delle emissioni e produzione di energia rinnovabile, perciò penso sia importante prevedere un allargamento dei benefici di Industria 4.0 anche alle aziende agricole.

L'agricoltura proposta dal modello Biogasfattobene® permette di rilanciare l'occupazione nelle nostre campagne e di adottare pratiche diffuse di sequestro del carbonio nel terreno, con la conseguenza di abbattere le emissioni nette delle aziende agricole e di arricchire e proteggere il suolo coltivato grazie all'uso della fertilizzazione con il digestato e alla conseguente riduzione della dipendenza dai fertilizzanti chimici. Ritengo che il digestato, ossia il residuo organico rimanente in seguito al processo di digestione anaerobica, vada riconosciuto ufficialmente come fertilizzante, per permetterne un uso esteso e per favorirne la completa valorizzazione anche su culture di pregio. La strada indicata dalle aziende socie di CIB è rivoluzionaria e conduce a un'agricoltura a emissioni negative e al 'carbon farming', auspicio perciò che il nostro Paese sia in grado di proporre questa visione nel dibattito in Europa sulla nuova Politica Agricola Comunitaria".